

## VINCITRICE 2° CONCORSO DI SCRITTURA DEL CLUB SOFA AND CARPET

**CHI:** EMMA E DARCY **DOVE:** LONGBOURN **COSA:** ASCOLTANO MARY BENNET CANTARE.

**PERSONAGGI SECONDARI:** MR WOODHOUSE, LOUISA e HENRIETTA MUSGROVE

**SE FOSSE/SE AVESSE:** Se George Wickham avesse intrapreso la carriera ecclesiastica, sarebbe diventato il migliore amico di Darcy?...e avrebbe lo stesso sposato una delle sorelle Bennet?

di ELENA PEGURRI

Era un'allegria serata a Longbourn. Una festa di fidanzamento, per la gioia e di Mrs. Bennet, era stata organizzata, ed erano stati invitati tutti i congiunti e gli amici della famiglia. C'erano state danze, un banchetto e... l'esibizione canora di Miss Mary Bennet. -"Cielo, Mr Darcy, se la povera Mary continua così ancora per molto, credo che potrei rischiare di rasentare la villania e dire cose poco educate!"- sussurrò Emma Woodhouse al suo vicino. -"Cara Miss Woodhouse, comprendo benissimo il vostro stato d'animo, la ragazza non è di certo un usignolo. Se non mi alzo subito, rischio di rimaner addormentato!"- rispose Mr Darcy altrettanto sommamente. -"Mi chiedo come non faccia ad accorgersi delle reazioni che provoca. Insomma, non per essere crudele, ma guardi le espressioni delle sorelle Musgrove! Povere creature, sono sicura che si divertirebbero molto di più se avessero un galantuomo affabile e affascinante con cui conversare. In effetti, potrei presentare a Henrietta Mr Tilney, ho ragione di credere che formerebbero un'eccellente coppia!" -"Non sia così frettolosa, Miss Woodhouse: trovo difficile pensare che un qualsiasi gentiluomo possa provare qualsiasi interesse per una creatura tanto insipida. Io per primo confesso di essere stato stupito dalla scelta effettuata dal mio caro amico Wickham: non avrei mai detto che lui e la nostra singolare cantante si potessero fidanzare: Miss Mary è tanto trasparente quanto Miss Henrietta." -"Oh, non siate ingenuo: era ovvio che qualcosa sarebbe sbocciato fra quei due fin dal loro primo incontro. Infatti, non per vantarmi, io stessa mi sono adoperata per agevolare il coronamento dei loro sentimenti!"

In quel momento fu Mr Woodhouse a prendere la parola, con un tono un po' troppo elevato per la situazione: -"Mr Darcy, mi compiaccio di trovarvi più disinvolto dal nostro ultimo incontro. Confesso di aver provato un certo sconforto all'idea della vostra compagnia stasera, ma ammetto anche di essermi sbagliato: mia figlia sembra trovare la vostra conversazione piacevole, perciò non posso fare a meno che fidarmi del suo giudizio. Vorrei poter dire di fidarmi anche del giudizio della povera Miss Taylor, ma credo che l'abbia perso sposandosi."

-"Oh, padre! Hai davvero poco tatto, davvero. Non vedi che Miss Mary stava per deliziarci con un'altra romanza?" Ovviamente, le scuse furono ritenute da tutti fuori luogo poiché, come la stessa Mary addusse, non c'era nulla di meglio di una buona conversazione per passare il tempo e studiare l'animo umano. Mr. Wickham si disse invece preoccupato per le corde vocali della fidanzata, che avrebbero sicuramente avuto bisogno di riposo, mentre il padre di lei invitò Mr Woodhouse a sedersi accanto al focolare con lui.

Fu così che tra gli ospiti si formarono dei gruppetti la cui coesione interna era determinata puramente dai gusti personali: Mrs Bennet, Lydia e Mary Bennet, Henrietta, Sir Elliott e Mr Willoughby si riunirono per parlare delle ultime mode; Mr Bennet, Mr Gardiner, Mr Woodhouse, Mr Ferrars e un altro paio di gentiluomini di cui non ricordo il nome parlarono di politica accanto al focolare; Jane ed Elizabeth Bennet, con Mr Bingley, Mrs Gardiner, Sir De Courcy e Mrs Jennings, parlarono di viaggi nella regione dei laghi ed a Londra, dove

Mrs Jennings avrebbe facilmente trovato un buon partito per il bel faccino di Jane, ignorando che quest'ultima e Mr Bingley erano fidanzati ormai da cinque settimane; Emma, Mr Darcy e Louisa non avevano particolari interesse nei campi sopra citati, così da formare un gruppetto a parte che si trasformò in un duo quando Louisa scoprì sullo scaffale più vicino un libro di poesie che le era già stato consigliato dal Capitano Benwick. Gli invitati rimanenti – di cui non ricordo e non voglio ricordare il nome – e i due fidanzati passarono di gruppo in gruppo, officinando le regole della buona ospitalità.

-“Vi domando scusa per le parole di mio padre, Mr Darcy, non intendeva affatto offendervi, ve lo assicuro!” - disse Emma cercando di rimediare alla sbadataggine del padre. -“Non preoccupatevi. Sono avvezzo a tali giudizi e posso dire in tutta sincerità di essermene meritati in gran parte.”

-“Mr Darcy, voi mi stupite. È vero, siete molto più affabile di quando vi incontrai nel Kent la prima volta!” -“Vi ringrazio, ma gran parte di questo cambiamento lo devo ad una cara amica.” -“Solo un'amica? E dal vostro sguardo intuisco che sia la vivace Miss Elizabeth, nevero?” -“Miss Emma, devo dirvelo: sapete essere incredibilmente sfacciata!” esclamò Mr Darcy distogliendo lo sguardo dalla sorridente Elizabeth, che era davvero solo un'amica. Tuttavia, il tono di Mr Darcy esprimeva tutt'altro che rimprovero, il che lasciò spazio ad una moderata risata da parte di entrambi.

In effetti, la sfacciataggine di Emma era notevolmente aumentata da quando Mr Knightley, l'unico che riuscisse a contenere la sua esuberante personalità, si era sposato con Harriet Smith, spezzando il cuore della povera Miss Woodhouse. Di conseguenza Emma, per non pensare al dolore, si era gettata più che mai nella vita mondana, riuscendo così a rassegnarsi, senza dimenticare, al suo amore perduto. Il motivo del matrimonio fra Harriet e Mr Knightley rimaneva inspiegabile a molti, anche allo sposo, che si era presto amaramente pentito di quella scelta sbagliata presa in un attimo di follia e gelosia.

Mr Darcy, dal canto suo, negli ultimi tempi aveva frequentato molto Longbourn e i suoi abitanti a causa dei corteggiamenti e successivi fidanzamenti dei suoi più cari amici: Mr Bingley e Mr Wickham, appunto. Mentre i due innamorati si adoperavano per portare a compimento i loro propositi, Mr Darcy aveva intrattenuto parecchie conversazioni interessanti con Miss Elizabeth Bennet che, non senza numerose provocazioni e istigazioni, aveva ridimensionato notevolmente il suo ego, missione agevolata anche dalla mancanza di rapporti con Miss Bingley e la zia Lady Catherine de Bourgh. Ora, Mr Darcy sapeva perfettamente che tutti si aspettavano – eccetto lui ed Elizabeth – che anche questi si fidanzassero al più presto con la secondogenita Bennet, ma era risultato fin troppo chiaro ad entrambi che non sarebbero mai potuti essere più che grandi amici.

-“Così, Mr Darcy, sembra che ci sarà una nuova padrona alla canonica lassù nel Derbyshire. Non lo trovate... interessante?” -“Interessante? Lo trovo solo inspiegabile. In Miss Mary, sebbene sia un'eccellente ragazza, non trovo nulla che potrebbe attrarre un uomo, come vi ho già espresso. È incredibilmente profonda, è vero, ma spesso mette a disagio le persone con questo suo lato. È anche studiosa, il che sarebbe un merito, se producesse dei risultati ma, come avete potuto notare stasera, una cornacchia, seppur studiosa, non potrà mai eguagliare un usignolo.”

-“Su quest'ultimo punto non posso che darvi ragione, ma permettete che mi esprima liberamente: anche voi fino a pochi mesi fa mettevate a disagio altre persone con la vostra altezzosità.” -“La differenza è che io, una volta scoperta la gravità della mia condotta, mi

sono corretto.” -“Ed io sono sicura che anch’ella si correggerà, una volta sposata: la moglie di un canonico deve saper essere sempre amabile.”

Lentamente, man mano che la conversazione procedeva, l’interesse crebbe e si trattarono argomenti di vario genere e, sempre gradualmente, l’uno si stupì dell’altra. Mr Darcy si stupiva dell’incredibile vivacità di Emma, simile a quella di Elizabeth, ma più sfrontata e sicura, per quanto fosse possibile. Notava anche un animo dolce in lei, nascosto sotto la scorza di sicurezza, che pure non era certo falsa! Pensò che difficilmente avrebbe trovato una donna più sicura della sua posizione e più risoluta nella sua condotta, eppure intrigante e trasparente allo stesso tempo.

Emma, invece, notò soprattutto il cambiamento effettuatosi nell’animo di Mr Darcy. Quello con cui stava parlando era un Mr Darcy totalmente diverso da quello che aveva conosciuto in un primo momento e che aveva tanto desiderato evitare, era un Mr Darcy più simile al suo Mr Knightley, ma senza la familiarità che un tempo aveva condiviso con quest’ultimo.

Come però è risaputo, il tempo fa crescere ogni cosa, oppure la distrugge, ma Emma era risoluta a far crescere la frequentazione con Mr Darcy. Non perché fosse interessata a lui, al momento non aveva alcun secondo fine, e nemmeno perché sperasse di trovarvi un sostituto a Mr Knightley, il che sarebbe stato impossibile. No, semplicemente trovava estremamente piacevole quella compagnia, ed Emma adorava la buona compagnia. Fu così che la serata si svolse piacevolmente fra i due, finché non furono interrotti da Mr Wickham e Miss Mary, a cui porsero le felicitazioni di rito. Ovviamente, in segreto Emma si congratulava tutto il tempo con sé stessa per aver ordito un’unione così auspicabile.

La conversazione tra Mr Darcy ed Emma non riprese come entrambi avrebbero desiderato per svariati motivi, tra cui l’immane stanchezza di Mr Woodhouse e l’ora tarda. Per lui, ovviamente. -“Andiamo, padre, torniamo alla locanda.”- Disse Emma recuperando il genitore dal focolare. -“Come? State alla locanda? Ma questo è inaccettabile!”- Esclamò non interpellata Mrs Jennings, che aveva bevuto decisamente troppo ponce. -“Mr Bennet, di loro che devono assolutamente alloggiare qui! Non mi fido assolutamente dei gestori della locanda. Vi faranno pagare un fortuna, non è così?”- Aggiunse Mrs Bennet, che era sull’orlo delle lacrime per la gioia di avere due figlie fidanzate. -“Lo farei, cara, ma se ricordi abbiamo già occupato tutte le stanze disponibili. Ora non abbiamo più camere, a meno che tu non voglia far dormire nel pollaio la povera Betsy, il che comunque non fornirebbe lo spazio necessario.” -“Oh, non essere sciocco, Mr Bennet: è ora che Betsy impari ad amare le galline! Se i miei poveri nervi possono sopportarle, perché non può farlo anche lei?” Emma stava già per declinare le sollecite offerte delle due donne, ma la voce sempre allegra – e in occasione del suo fidanzamento ancor di più – del generoso Charles Bingley la interruppe prima: -“A Netherfield abbiamo molte stanze libere! Potreste venire a stare da noi, se gradite.” -“Siete tutti molto gentili, davvero, ma la locanda andrà benissimo per me e mio padre. Non vogliamo creare incomodi e...”- cercò di scusarsi Emma, se non altro per portare suo padre a riposo al più presto, ma di nuovo venne interrotta. -“Sarebbe invece un onore.”- cercò di convincerla Mr Darcy, anche se lui non possedeva diritti legali su Netherfield, e quindi non poteva officiarne l’ospitalità. -“E poi, Netherfield è più vicina a Longbourn della locanda di Meryton.” Emma, alla fine, cedette alle cortesi e pressanti richieste di praticamente tutti i presenti e seguì in carrozza la comitiva di Netherfield. Una volta lì, provvide perché il padre si trovasse a suo agio e non avesse uno dei suoi soliti attacchi di ipocondria e mandò un biglietto alla locanda, chiedendo che i bagagli fossero spediti a

Netherfield entro il giorno seguente, quando sarebbero tornati a Highbury. Quella sera, per la prima volta dopo molti mesi, la mente di Emma non fu occupata dal ricordo delle ore felici passate con Mr Knightley. Piuttosto, ripensò alla serata appena trascorsa e trovò solamente parole entusiaste per descriverla. Era stata estremamente contenta, dopo così tanto tempo, di aver rivisto alcune delle sue più care conoscenze, di solito così lontane. L'unica nota di disappunto che provò, fu ricordando lo sguardo che Mr Darcy aveva rivolto ad Elizabeth, ma subito lo scacciò, riaddormentandosi serena. Aveva gradito la compagnia di Mr Darcy, anzi, si potrebbe dire che si fosse trovata molto in sintonia con lui, ma nonostante tutto non aveva nessuna intenzione di innamorarsi, ed era risoluta a non farlo.

In un'altra stanza, nell'ala opposta dell'edificio, anche Mr Darcy stava ripensando alla serata appena trascorsa, più felicemente si quanto avesse mai fatto e di quanto si fosse aspettato. In particolare, si addormentò con la curiosa volontà di conoscere meglio quell'impertinente Miss Woodhouse. Non aveva mai incontrato una persona più solare e così poco civettuola allo stesso tempo, né aveva avuto molte occasioni per godere di una compagnia acculturata come la sua. I suoi sentimenti in ogni caso, si disse, erano di pura curiosità, null'altro. La mattina dopo, gli ospiti di Netherfield ricevettero un'inaspettata quanto gradita sorpresa. Miss Jane, Elizabeth e Mary Bennet furono ricevute a colazione scortate da Mr Wickham, e le tre sorelle Bennet chiesero a Miss Woodhouse di accompagnarle in un'incantevole passeggiata nel parco della tenuta.

Emma, ovviamente, fu felicissima di accogliere il loro invito e, dopo aver appurato che per il padrone di casa sarebbe stato un onore approfittare ulteriormente della compagnia di Mr Woodhouse, si avviò insieme alle sue compagne. Conosceva bene Jane ed aveva avuto modo di approfondire la sua conoscenza con Mary, tramite soprattutto i Gardiner, ma sapeva poco o nulla del carattere di Elizabeth.

Passeggiarono per tutto il parco parlando del più e del meno – dell'ultimo viaggio di Jane a Londra, dei corredi, di botanica, della nuova carrozza di Mr Ferrars – e alla fine ripercorsero anche la serata precedente, e tutte convennero che era stata incantevole. Tuttavia, dopo le ovviamente seguenti ripetute congratulazioni per il matrimonio dell'una e dell'altra sorella, tutte e tre le signorine Bennet manifestarono il loro piacere nell'aver notato quanto Emma fosse stata deliziata dalla compagnia del loro caro amico Mr Darcy, tanto da parlare con lui per gran parte della serata.

-“Oh, mi dispiace. Devo essere stata la peggiore ospite di sempre!” - si scusò Emma arrossendo per la sua spiccata mancanza di galateo. In effetti, ripensandoci, avrebbe dovuto dedicare più tempo ai festeggiati e a trovare un marito a Henrietta, ma in ogni caso la sua condotta non poteva essere stata tanto riprovevole quanto temeva, poiché non aveva ballato nemmeno una volta con Mr Darcy. -“Non dispiacetevi, cara Emma. A noi ha fatto molto piacere notare queste vostre particolari attenzioni!” ribatté prontamente Mary, di solito così silenziosa, ed ora sinceramente felice. -“Oh, sì!” - continuò l'irrefrenabile Jane, -“Di solito il carattere di Mr Darcy non è così affabile. Dopo che siete andata via, anche Elizabeth ha convenuto che...” -“Jane, non penso proprio che Miss Woodhouse voglia sentire tutti questi pettegolezzi di poca importanza.” Interruppe Elizabeth, evidentemente contraria a quella dichiarazione. -“Pettegolezzi? Vi prego! Non fatevi scrupoli, anche perché non credo proprio che possano circolare pettegolezzi su di me.” - chiari Emma, ora desiderosa di comprendere lo strano comportamento delle sorelle: l'allegria di Mary, l'eccitazione di Jane, il disappunto di Elizabeth. -“Definirli pettegolezzi è troppo. Sono più che altro... supposizioni. Sapete,

Mrs Jennings ha notato il vostro comportamento e ne ha tratto delle conclusioni che tutti abbiamo trovato molto convincenti. In fondo, per rango e rendita nulla è da ridire, e sarebbe tutto estremamente auspicabile ed inoltre...” -“Oh, piantala con questi inutili giri di parole, Mary. Non vedi che stai confondendo la nostra amica? Ormai vi conosciamo piuttosto bene, Miss Woodhouse, perciò spero mi perdonerete la libertà che mi prendo nel comunicarvi le impressioni avute da tutti la scorsa sera.” -“Cara Miss Bennet, non fatevi questi scrupoli. Sapete bene che amo parlare con tutte voi e non temo le armi della parola, in quanto io stessa le padroneggio piuttosto bene.” - Rispose pacata Emma, sempre più confusa.

-“Armi? Oh, no, non si tratta affatto di armi!” – aggiunse Mary. -“Per farla breve, speriamo tutte di farvi presto le congratulazioni per un prossimo fidanzamento!” - concluse raggianti Jane. Emma per poco non inciampò nelle sue stesse vesti, tanto era stata sorpresa da quella notizia. Fidanzamento? La sua condotta non poteva essere stata tale da lasciar immaginare un simile interesse! Non aveva nemmeno ballato con Mr Darcy, e la loro conversazione si era mantenuta sui toni pacati di una normale conoscenza. -“Fidanzamento?”- disse infatti, -“Ora sì che mi stupite! Non nutro nessuna intenzione di fidanzarmi, tantomeno con Mr Darcy, che conosco da così poco!” La reazione delle tre sorelle fu ancora più stupita di quella di Emma, se possibile. -“Ma come! Tutti hanno pensato che il reciproco interesse fosse palese. Avevo già letto della medesima situazione in molti dei miei libri: non c’erano dubbi si sorta!” -“Mi dispiace dirlo, ma tutti voi vi siete ingannati. Vi posso assicurare che non c’è assolutamente nulla tra me e Mr Darcy, e dubito fortemente che potrebbe mai nascere alcun sentimento del genere.” -“Ma... Elizabeth!” – fece Jane rivolgendosi alla sorella, -“Hai detto che tu stessa credevi si sarebbe celebrato presto un altro matrimonio, e tu conosci Mr Darcy meglio di tutte noi! E sappiamo quanto tu sia poco incline a fantasticherie.” -“Su quest’ultimo punto allora mi correggo, e domando scusa a Miss Woodhouse.” – disse Elizabeth. -“Immagino di essere stata tratta in inganno dalla familiarità che sembrava esserci fra voi due. Dovete sapere, Miss Woodhouse, che è più unico che raro che Mr Darcy parli con una semplice conoscenza per più di dieci minuti scarsi.” -“Ciò mi pare strano. Anch’io avevo questa opinione, quando lo incontrai nel Kent, ma ieri sera egli stesso mi ha assicurato di aver mutato il proprio carattere, ovviamente col vostro aiuto!” -“Tutto ciò che ho fatto è stato criticarlo apertamente per i suoi modi di fare: non avevo idea che fosse così cambiato e, in tutta sincerità, trovo incredibile un mutamento talmente rapido. Una persona non può trasformare il suo modo di essere in solamente poco più di un mese.” La conversazione venne ben presto abbandonata e classificata come uno spassoso malinteso, così le quattro continuarono a vagare per il parco di Netherfield, lodando – piuttosto che un immaginario fidanzamento – l’ultimo libro della Radcliffe. Nel frattempo, nella biblioteca di Netherfield, anche Mr Bingley, Mr Darcy e Mr Wickham si erano riuniti per parlare, dopo essersi assicurati che Mr. Woodhouse non necessitasse di altro che non fosse un po’ di pace, come si ostinava a ripetere. Come le quattro signorine nel parco, anche loro finirono per discutere della festa della sera precedente, ed anche loro dimostrarono di avere notato il lungo tête-a-tête intercorso fra Mr Darcy e Miss Woodhouse. -“Possiamo dire, caro amico, che presto potrò essere io stesso a celebrare il vostro matrimonio?” - Scherzò Mr Wickham.

-“Non credo proprio. Se mai mi sposerò – e non rientra nelle mie prossime intenzioni – non ho ancora incontrato la donna che potrò ritenere idonea a passare la vita con me.”- replicò

Mr Darcy, confuso quanto Emma. Davvero, non contemplava l'opzione del matrimonio come auspicabile: aveva visto come l'"amore" poteva ridurre gli uomini, com'era successo prima al suo amico Bingley, e poi a Wickham. Non credeva che avrebbe potuto sopportare quella situazione fatta di sospiri e rossori, come fosse una debuttante al suo primo ballo.

-“Invece ieri ogni persona in sala ha pensato che l'aveste trovata.” - Aggiunse Mr Bingley.

-“E chi sarebbe colei con la quale dovrei passare il resto della mia vita?” -“Ovviamente la dolce Miss Woodhouse!” -“Dolce? Vi posso assicurare che nulla è dolce in lei. Le sue parole sono spigolose, scomode, il suo ingegno è affilato e la sua personalità dirompente. È impertinente, su questo non c'è dubbio.” -“Ieri sera non sembrava che non gradiste la sua compagnia.” -“Al contrario, parlare con lei mi ha procurato immenso piacere. Sembra che questi difetti, anziché renderla insopportabile, la rendano intrigante.”

-“Ma si può sapere perché la ritenete così irrispettosa?” -“Un motivo banalissimo, amici miei, che sommato ad altri suoi piccoli gesti la rende tale: ha liberamente insinuato che provassi un certo interesse per Miss Elizabeth.” A questa affermazione, i due scoppiarono in una sonora risata. -“Ma è inconcepibile!” disse Mr Wickham. -“Assolutamente! Chiunque abbia avuto modo di vedervi insieme per più di mezz'ora può confermarlo!” -“Siete come cane e gatto! Siete sicuro che l'ingegno di Miss Woodhouse sia acuto quanto dichiarate?”

-“Non nego di essermi affezionato a Miss Elizabeth, ma mai più che a una cara amica. E, per quanto riguarda l'intelletto di Miss Woodhouse, rimango fermo nelle mie convinzioni, anzi: credo che l'unico difetto – se così si può chiamare – nella sua mente sia quello di avere un'immaginazione molto fervida per quel che riguarda le questioni di cuore.” -“Noi, però, non possediamo tale immaginazione, eppure abbiamo avuto tutti la certezza che presto ci sarebbe stata una terza festa di fidanzamento.” -“In effetti, caro Fitzwilliam, siete stato molto affabile durante la vostra lunga conversazione con Miss Woodhouse. Sembravate molto più a vostro agio che durante ogni altra serata di quel genere a cui foste mai stato.”

-“Non ne ho avuto la percezione.” -“Invece sì. Avete perfino accennato un sorriso tre volte! Sono orgoglioso di dirvi che avete superato il vostro record.” - Lo schernì Mr Wickham.

-“Se avete avuto il tempo di contare le mie risate, non oso immaginare quanto voi vi siate annoiato alla vostra stessa festa di fidanzamento.” -“Sapete bene quello che intendevo dire.”

-“In effetti devo convenire con Mr Wickham.” - disse Mr Bingley, -“Avevo già notato un miglioramento nel vostro carattere, lo devo ammettere, ma anch'io sono rimasto piacevolmente stupito dal vostro comportamento di ieri sera.” Mr Darcy, inutile dirlo, si sentì turbato da quei discorsi e si chiese se non avesse dato adito a delle aspettative senza fondamento. Come Emma, non aveva intenzione d'innamorarsi e non l'avrebbe fatto. Fu per questo che si risolvette a fare un drastico cambiamento sul suo carattere: regredendo, se così si può dire. Decise che, se il modo per evitare quegli scomodi pettegolezzi era tornare al suo carattere freddo ed orgoglioso, l'avrebbe fatto, a discapito degli insegnamenti di Elizabeth e della sua reputazione come gentiluomo. Come già detto, non aveva la minima intenzione di somigliare ad una debuttante come i suoi due amici.

Quando il gruppo in visita si congedò, anche per Emma e suo padre fu il momento di andare. Quando arrivò il momento dei saluti, tuttavia, quello tra Miss Woodhouse e Mr Darcy fu a dir poco freddo come il cuore di Lady Catherine de Bourgh, il che, inaspettatamente, li stupì e divertì entrambi: era evidente che durante la mattinata erano stati entrambi costretti a sostenere quei discorsi dei quali si è già parlato. Nessuno dei due se la

prese a male: erano entrambi risolti a mettere a tacere quegli assurdi pettegolezzi sul loro presunto fidanzamento.

Dopo aver ringraziato i loro ospiti ed aver assicurato che sarebbe stato un piacere rivederli tutti fra un mese per le nozze di Miss Bennet e Mr Bingley, i Woodhouse salirono in carrozza e lasciarono Netherfield e dintorni per tornare ad Hartfield. -“Be’, è stata una visita incantevole, non è vero?”- disse Mr Woodhouse. -“Certo, padre.” -“Chissà se Miss Taylor ha qualche novità da raccontarci. Saranno sbocciati i roseti?” -“Non penso che in un’assenza di tre giorni appena abbiamo potuto perderci molto, e sono signora che Mrs Weston ora ha di meglio da fare che raccontarci le ultime novità.” -“Che pensiero ridicolo. È ovvio che Miss Taylor sarà entusiasta di fare una passeggiata con noi, come sempre.” Emma non rispose e lasciò che il padre continuasse a parlare di quale errore Miss

Taylor/Mrs. Weston avesse fatto sposandosi, e la ricca ereditiera poté rilassarsi guardando il paesaggio al di là del finestrino che passava e cambiava. Tutto procedette come previsto e i Woodhouse arrivarono a casa sani, salvi e soddisfatti: Emma per aver pensato ad un buon partito per Henrietta e Mr Woodhouse per aver chiarito – per l’ennesima volta – il suo punto di vista riguardo al matrimonio di Miss Taylor.

I giorni del mese seguente passarono come ogni giorno di quelli precedenti e, dato che la season non era ancora finita, sebbene non fossero a Londra, fu inevitabile incontrare tutti i loro vicini ai vari ricevimenti. Tra questi, ovviamente, c’era anche Mr Knightley, con la moglie Harriet.

Durante tutta la serata, i Woodhouse e i Knightley si evitarono cordialmente, ma verso tre quarti della serata – ovvero quando Mr Woodhouse iniziava appena a lamentare uno qualunque dei suoi molteplici dolori – Mr Knightley ed Emma rimasero gli unici due non impegnati a ballare, e ovviamente mancava una coppia di ballerini: entrambi contrari, vennero gettati nelle danze.

Parlarono del tempo, durante quel giro, ma negli occhi di Mr Knightley Emma riuscì a vedere quell’ombra di mestizia che non lo aveva abbandonato fin dal giorno delle sue nozze, ed anziché pensare, come era solita, che se avesse sposato lei sarebbe stato più felice, pensò a Mr Darcy. Lei stessa si sorprese di quel pensiero. Perché pensava a Mr Darcy? Aveva davanti l’unico uomo che avesse mai amato e che – pensava – avrebbe mai potuto amare: non aveva nulla a che fare con quella strana conoscenza!

Il pensiero, però, per quella sera se ne andò veloce com’era apparso, e prima che se ne accorgesse, il ballo era finito, e Mr Woodhouse trovò per la prima volta in sua figlia un’alleata nell’affermare che era davvero troppo tardi. Dopo quel ballo, c’è da dire che non pensò affatto a Mr Knightley e che, anzi, quasi si dispiaceva per Harriet per aver sposato un uomo che in realtà non l’amava punto. Tuttavia come rovescio della medaglia ora Miss Woodhouse pensava troppo a Mr Darcy, pur continuando a negare che le supposizioni già fatte dalle sorelle Bennet non fossero altro che falsità. Come già detto, non aveva intenzione di innamorarsi, ma a quel punto si chiese se fosse davvero possibile evitarlo. Non era mai stata romantica e di certo non lo sarebbe diventata di punto in bianco per colpa di gentiluomo che possedeva metà Derbyshire, ma allora perché continuava a pensarci? Nonostante tutti questi pensieri a lei scomodi, Emma superò brillantemente il mese prima del ritorno nell’Hertfordshire e, quando giunse il momento, si mise in viaggio per Longbourn, per partecipare al matrimonio di Jane. Stavolta, Mr Woodhouse non sarebbe

venuto: un colpo d'aria gli aveva fatto, a suo dire, molto male, ed Emma avrebbe dovuto affrontare il viaggio da sola, mentre Lady Russel, loro cara amica, si sarebbe presa cura di lui. Ovviamente, il fatto che durante l'ultima visita si fosse annoiato a morte non aveva avuto alcun peso sulla sua decisione di rimanere a casa.

Sulla strada per la dimora dei Bennet, Emma incontrò proprio tre delle cinque sorelle, le stesse che aveva incontrato per ultime l'ultima volta, scortate da Mr Wickham. Fermato il tiro a quattro, Miss Woodhouse salutò entusiasticamente i suoi amici e ripeté le sue congratulazioni ad entrambe le fidanzate, specialmente alla primogenita Bennet, che si sarebbe sposata l'indomani.

-“Miss Woodhouse!” fece Mr Wickham, “Speravamo proprio di incontrarvi strada facendo.”

-“Oh, sì!” Aggiunse Jane, agitatissima, “Temevamo che vi fosse successo qualcosa e non sareste potuta venire!” -“Perché mai avevate questo sospetto, cara Miss Bennet? Pensavo di essere in orario.” -“Certo, certo che lo siete!” continuò Jane. -“State tranquilla, Miss

Woodhouse: Jane è solo agitata per il matrimonio.” Chiari Mary

roteando gli occhi. Probabilmente erano settimane che Jane era in questo stato, e per la terza Bennet, così pacata, doveva essere stato difficile sopportarla. -“Mary! Ciò che stai dicendo è ingiusto: io non sono agitata. Assolutamente no. Vogliamo continuare la nostra passeggiata? Miss Woodhouse, gradireste unirvi a noi?”

-“Vi ringrazio, ma ho assicurato a vostra madre che sarei stata a Longbourn prima delle quattro, e non sono in anticipo sul mio programma. Vogliate scusarmi, spero ci rivedremo a cena.” Ribatté Emma soffocando una risata. Notando il tentativo di cambiare argomento di Jane, non poteva fare a meno di sorridere riguardo al suo mutato comportamento. Se l'amore produceva quell'effetto, Emma era l'ultima persona al mondo che avrebbe voluto innamorarsi.

Mentre il viaggio continuava, però, non poté comunque fare a meno di notare che Elizabeth se ne era stata in disparte per tutta la conversazione, anziché punzecchiare la sorella come sarebbe stato suo solito. Oh, be'. Ormai era avvezza agli strani comportamenti della famiglia Bennet.

Infatti, Emma non si stupì nemmeno quando Mrs Bennet l'accolse con le lacrime agli occhi, più commossa di Jane stessa.

-“Miss Woodhouse! Cara, cara Miss Woodhouse! Com'è andato il viaggio?”

-“Perfettamente, Mrs Bennet. Ho incontrato Miss Bennet, Miss Elizabeth, Miss Mary e Mr Wickham sulla strada per Meryton.” -“Oh, davvero? Avete visto la mia Jane? Non era bella? Oh! Domani la mia Jane si sposa! Si sposa, si sposa! Non è un bel verbo, sposarsi?” E Mrs Bennet continuò col suo monologo mentre le mostrava la sua stanza e le comunicava l'orario della cena. Ovviamente le era anche indispensabile sapere che il giorno dopo a seguito del pranzo ci sarebbe stato un intero pomeriggio di festa per celebrare i novelli sposi, dato che Mr Bingley aveva insistito tanto. Quando Mrs Bennet lasciò sola Emma, questa poté distendersi sul letto e, stanca per il viaggio, lasciare briglia sciolta alla sua mente.

Ormai, i pensieri che le sorsero non le sembravano più strani e fuori luogo, ma rimanevano fastidiosi. L'immagine di Mr Darcy le crivellava la mente. Mr Darcy di qua, Mr Darcy di là... quasi non lo sopportava più. Forse se ne era davvero innamorata, alla fine, e questo la terrorizzava. Non voleva diventare come Jane, tutta rossori e agitazione, e Mr Darcy non era certo il tipo di uomo che si sarebbe immaginata al suo fianco. In effetti, non si era mai immaginata nessun altro al di fuori di Mr Knightley, e quel misterioso proprietario di mezzo

Derbyshire non avrebbe mai potuto, in nessun modo, assomigliare nemmeno lontanamente a Mr Knightley. Doveva ammettere però che aveva trovato un lato positivo nel pensare così tanto a Mr Darcy: il pensiero di Mr Knightley non le procurava più alcun dolore. Era tornata la Emma di sempre, e stava mitigando anche la sua sfrontatezza. Certo, per questo ci sarebbe voluto un po' più di tempo. Oh! Aveva anche trovato un perfetto partito per Henrietta! Il salotto era gremito, dopo cena. Tutti i parenti e gli amici dei Bennet erano stati invitati per una serata informale e il chiacchiericcio era ovunque. Tutti sorridevano e bevevano ponce, ed Emma aveva appena finito di discutere di alcuni cappellini visti a Meryton con Mrs Gardiner quando Miss Elizabeth, con un fare piuttosto inusuale, le chiese di seguirla. Emma, incuriosita più che mai, la seguì. Chissà, magari le avrebbe svelato il suo fidanzamento segreto con un gentiluomo londinese, anche se la loro conoscenza non era tanto intima. Forse Emma avrebbe dovuto tenere il segreto e cercare di coprire lo scandalo che ne sarebbe conseguentemente risultato, ma in questo modo il loro legame... “Miss Woodhouse, mi rendo conto di essere stata scortese, ma prego di ascoltarmi attentamente. È una faccenda piuttosto importante, almeno per me, e riguarda Mr Darcy.” Le disse Elizabeth torcendosi le mani. Emma si fece più attenta, ma una strana sensazione le bloccò lo stomaco. Il fidanzato segreto non poteva essere del Derbyshire, no? -“Voi sapete che io e Mr Darcy siamo molto amici, e se venisse a scoprire che vi ho detto ciò che sto per dirvi probabilmente non lo vedremo più qui a Longbourn, perciò vi chiedo di mantenere il segreto.” Disse Elizabeth, sempre nervosa. -“Vi prego, ditemi soltanto ciò che avete da dirmi senza tanti segreti. Sono sicura che non è nulla di così terribile.” -“Be', sì, è vero, ma ricordate: ve lo sto dicendo solo perché lui è un mio caro amico. Dovete sapere che Mr Darcy è incredibilmente orgoglioso, e pochi riescono a capire cosa passi per la sua mente. Io sono una di quelli, e vi assicuro che non gli siete indifferente.” -“Vi assicuro che vi state sbagliando, Miss Elizabeth.” Rispose agitata Emma.

-“Non credo proprio. Da quando ve ne siete andata, si è richiuso nel suo guscio. In un primo momento aveva anche rifiutato di venire al matrimonio di Jane, ed è solo grazie a Mr Bingley, che si è recato personalmente nel Derbyshire, che oggi è a Netherfield.” -“Quindi domani verrà?”

-“Appunto. Potrei parlarvi per ore dei segnali che mi hanno portato a credere – a ragione – che sia interessato a voi, ma non penso che sarebbe di molta utilità.” -“Ma come?” fece Emma, ostentando un sorriso bonario, mentre sentiva il sangue nelle tempie, “Per quanto mi dispiaccia dubitare delle vostre capacità empatiche, vi assicuro che vi state sbagliando. Come potrebbe Mr Darcy essere interessato a me? Ho avuto il piacere di parlare con lui solo in due occasioni. Non credo proprio siano sufficienti per creare un interesse.”

-“Fatto sta che è stato un piacere, parlare. Per entrambi, da quel che mi è parso.” E, con quest'ultima frase enigmatica, Elizabeth tornò nel salotto. Che Emma fosse turbata, era ovvio. Innanzitutto, non riusciva a capire perché Elizabeth gli avesse detto quelle cose. Sospettava che lei ricambiasse Mr Darcy? E il comportamento di Mr Darcy era stato davvero così strano da farla giungere a quelle conclusioni?

Emma non era abituata a pensare a questi intrighi, e non le piaceva. Fu per questo che, tornando in salotto, si scusò con Jane e si ritirò in camera, accusando un forte mal di testa.

-“Ma ci sarete domani, vero?” le domandò Jane allarmata. “Voglio dire, starete meglio?”

-“Cara Jane, penso proprio di sì. Dev'essere la stanchezza, voi pensate solo a rimanere tranquilla.”

-“Ma io sono tranquilla! Tranquillissima. Perché non dovrei essere tranquilla? Insomma, è solo il mio matrimonio, no? Sposarsi... Non è strana questa parola?” -“Stranissima, amica mia, ma ora devo proprio andare. Ancora congratulazioni.” Ed Emma si ritirò nella camera che le era stata assegnata. In realtà, avrebbe avuto bisogno dell'aria fresca o di distrazione, dopo la conversazione con Elizabeth, ma si decise che la secondogenita Bennet doveva avere un'immaginazione troppo fervida, nonostante tutti avessero sempre detto il contrario. Emma non era quel tipo di persona, lei era molto più pratica. Aveva conosciuto solo una persona con un'immaginazione che andava ben oltre la realtà fino ad esporla quasi al ridicolo, ed era Catherine Morland. L'aveva conosciuta durante il suo breve soggiorno a Bath con il padre, e fin dal primo momento l'aveva trovata adorabilmente detestabile. Emma non era Catherine Morland e, come prima non aveva alcuna intenzione di innamorarsi, ora non aveva alcun desiderio di assomigliarle anche solo lontanamente. Certo, sperava solo di essere più forte in questa convinzione di quanto lo fosse stata con la prima. Il giorno dopo fu il giorno più gioioso a cui Emma avesse mai assistito. La gioia di Jane combinata a quella di Mr Bingley non poteva che smuovere la commozione di tutti gli invitati, e quella di Emma in particolar modo, ma come al solito verso sé stessa, che aveva a suo dire favorito la loro unione. Il suo intervento era stato ovvio e perfettamente visibile, poco importante che ciò apparisse chiaro solo a lei. La cosa più memorabile di quel matrimonio furono senza dubbi i sorrisi senza fine degli sposi, e dopo che Jane ebbe riacquisito la sua serenità, Emma si sentì completamente soddisfatta, e non pensò a Mr Darcy per tutta la cerimonia. Certo, alcune volte si girò per cercarlo con lo sguardo, ma questo non può essere definito “pensare”.

In ogni caso, durante la festa dopo la cerimonia non fu lei a doverlo cercare, poiché fu proprio lui ad avvicinarsi a lei. Nonostante il mese scorso Mr Darcy avesse deciso di adottare un comportamento freddo e distaccato con lei per non alimentare scomodi pettegolezzi alla Mrs Jennings, quando l'aveva notata tra la folla aveva dimenticato ogni suo proposito. Come Emma, non era mai stato un tipo romantico, e di certo non lo sarebbe diventato. Tuttavia, durante quel famigerato mese, aveva indugiato più di quanto si fosse mai aspettato sul pensiero di riprendere le loro conversazioni, e aveva trovato quel matrimonio la perfetta situazione. Non c'era nulla di disdicevole nel salutare una conoscenza.

-“Miss Emma, vi state divertendo?” disse, cogliendola di sorpresa. -“Mr Darcy! Come potrei non divertirmi in un'occasione del genere?” rispose lei, più piacevolmente sorpresa del limite che si era prefissa. -“Non vi stancate mai di vedere sorrisi ovunque?”

-“Assolutamente no. Adoro sorridere e, oserei dire, anche ridere! E voi?” -“Persone che sorridono troppo spesso hanno troppo da nascondere.” -“Strano, detto dal più caro amico di Mr Bingley. Ma devo quindi dedurre che lei pensa che anch'io abbia qualcosa da nascondere?” -“Perdonate la sfrontatezza di ciò che sto per dire. Certamente siete una brava attrice, ma riesco a percepire una certa agitazione, in voi. Comunque, devo farvi i miei complimenti: ho conosciuto solo poche persone che potessero controllare il proprio comportamento come fate voi.” – disse Mr Darcy, correggendosi mentalmente ripensando alla sfrontatezza di Miss Emma. -“È ovvio che io controlli il mio modo di comportarmi: sono una Woodhouse.” -“Lo dite come se faceste parte di una delle più influenti famiglie di tutta l'Inghilterra!” -“E voi lo dite come se non ne facessi parte.” -“Parola mia, Miss Emma, siete la persona più irriverente che abbia mai conosciuto!” ribatté Mr Darcy con una risata.

-“È forse una risata quella che sento, Mr Darcy? Da quel che ho udito di voi, è più facile vedervi cedere Pemberly che sentire una vostra risata.” -“Il mio cattivo carattere nel passato è la causa di questa leggenda, ma confido ricordiate la nostra prima conversazione.” -“In realtà, vi incontrai per la prima volta nel Kent, e la nostra non fu affatto una conversazione. Ve ne stette in un angolo della stanza per tutta la serata, ed eravamo a casa di vostra zia!”

-“Allora mi correggo, la nostra seconda conversazione.” -“Ecco, quella fu una vera conversazione! Ma parlammo di tali e tanti argomenti, da non ricordarmene nessuno ora.”

-“Allora, lasciatemene iniziare uno nuovo: cos’è che vi turba e mette a dura prova il vostro autocontrollo?” -“Ora siete voi l’irriverente, Mr Darcy!” -“Non lo sarò mai quanto voi, e io vi ho rivelato la vera natura del mio carattere, perciò mi sembra il minimo chiedere cosa nasconda il vostro in questo momento.” Nonostante Emma fosse messa a dura prova da quella voce suadente e quegli occhi profondi, era una Woodhouse, ed una Woodhouse – tra le tante cose – sapeva sempre come glissare su un argomento scomodo, anche con una piccola bugia.

-“Mi stavo chiedendo dove fosse vostra sorella. Mi era stato detto che sarebbe venuta, ma non mi pare d’averla vista. In effetti, non credo di averla mai vista.” -“Vi piacerebbe conoscerla?” -“Sarebbe un onore, davvero! Ho sentito dire cose molto piacevoli sul suo conto.” -“Ve la presento subito, allora.” Mr Darcy offrì il braccio a Miss Woodhouse e la condusse poco lontano, da una ragazza sui diciassette anni, incredibilmente graziosa, che parlava animatamente con Henrietta Musgrove. Vedendo quest’ultima, Emma ricordò del buon partito che le aveva trovato, ma lo mise da parte di fronte alla curiosità di conoscere la famosa Georgiana Darcy. Riguardo quest’ultima, Emma l’aveva già notata durante la cerimonia, senza però sapere chi fosse, infatti si era concentrata su di lei perché notava con quanta attenzione cercasse di non guardare in direzione di un certo gentiluomo che, le pareva di ricordare, si chiamava Mr Ferrars. Le presentazioni furono fatte, ed entrambe si dissero felicissime di fare la reciproca conoscenza, ovviamente. Fu una presentazione breve, dopotutto, specialmente perché non si fermarono a parlare: Georgiana sembrava impaziente di tornare a discutere con Henrietta a proposito di – immaginava Emma – Mr Ferrars, ed Emma non vedeva l’ora di tornare a disquisire con Mr Darcy. -“Allora? Come vi è parsa?” le domandò Mr Darcy quando si furono allontanati da loro. -“Innamorata.” Rispose semplicemente Emma, divertendosi in realtà un sacco. -“Innamorata? Come sarebbe “innamorata”? E di chi? Come fate a saperlo? Innamorata, che stranezza! Vi state sbagliando, vi dovete sbagliare...” esclamò Mr Darcy, spazzato e confuso. Emma, ovviamente, stava ridendo fino alle lacrime: chi avrebbe mai immaginato che proprio Mr Darcy, l’uomo dal cuore di ferro, possessore della metà triste dello Derbyshire, potesse andare nel panico alla notizia di una semplice cotta della sua cara sorella? -“Vi state burlando di me?” domandò brusco Mr Darcy, il sorriso sparito dalle sue labbra. -“Come non potrei? Tutti vi reputano un uomo senza sentimenti, eppure questo dimostra tutto l’affetto che provate per vostra sorella! Oh, vi prego, non prendetevela con me per questo!” -“Miss Woodhouse, sono serio quando vi dico che non potrei mai prendermela con voi.”